

Dal Canada con amore

Cosa non si fa per essere la più piccola città della nazione. Una nuova prova, piena di grazia, firmata da Miriam Toews, scrittrice e pure attrice, che racconta la sua terra e la nostra voglia di libertà



LIBRI

LA SCRITTURA DI MIRIAM TOEWS È fortemente connessa alla sua formazione in una comunità mennonita del Manitoba. La ribellione, la fuga, compiuta la maggiore età, verso un futuro deciso autonomamente saltellando tra Montreal, Londra e Halifax appare inevitabile e necessaria per smarcarsi dai rigidi schemi imposti da genitori assai poco teneri.

Il ritorno alle origini, al Canada, lo concepisce anni dopo, da donna consapevole e indipendente, per crescere tre figli e amare il marito nell'unico luogo che riesce a chiamare casa (dopo Winnipeg ha scelto Toronto). Nonostante le turbolenze familiari attraversate e spesso subite, nei suoi scritti si percepisce un'ironia sferzante. Ne cogliamo l'anima on the road nella Hettie a bordo di una quattro ruote coi nipoti in custodia in *In fuga con la zia*; intravediamo la chiusura degli anabatisti grazie a *Mi chiamo Irma Voth*, in cui la protagonista 20enne è spedita in Messico dal padre che la rinnega e, come in una pellicola felliniana, si trova a riscoprire se stessa sul set di un film nel deserto (la Toews ha recitato in *Luz Silenciosa*, 2007, interpretando una consorte mennonita). Impariamo a scoprire che cosa significhi essere mennoniti grazie a *Un complicato atto d'amore* (Adelphi, mentre gli altri sono editi da Marcos Y Marcos) e, in *Un tipo a posto*, approdiamo ad

Algren, la più piccola cittadina del Canada, 1.500 abitanti precisi per potersi definire tale. È qui che vive il sindaco 50enne Hosea (Hose, tubo di gomma, flessibile, si piega sotto i colpi inferti da un'infanzia difficile, ma non si spezza), e qui torna la 24enne Knute (il padre ha avuto un infarto) con la figlia Summer Feelin', spirito indomito in barba ai suoi 4 anni e un'innata vocazione a far frullare le braccia quando è eccitata. Hosea, frutto di un'unica notte di passione tra una ragazza e un forestiero, soffre di attacchi di panico, ha il vizio di pizzicottarsi il petto quando è in difficoltà e ama Lorna a cui però impedisce di stabilirsi ad Algren. "I cittadini di Algren sarebbero stati felici per lui, se avessero saputo che viveva con una donna. [...] Hosea amava Lorna con tutto il cuore. Era solo che, con lei in più, non ci sarebbe stata una persona di troppo ad Algren?". Quesito che si pone ogni qualvolta si prospetta l'idea di un nuovo residente e ancor più quando Hosea si renderà conto, frugando nella memoria, che il padre potrebbe essere il primo ministro del Canada, l'uomo che vorrebbe ospitare in pompa magna ad Algren affinché la riconosca come "la più piccola..."

A intrecciarsi alla storia di quest'uomo fragile, provato dalla mancanza di una figura paterna, acceso dal desiderio di poterlo finalmente conosce-

re e ossessionato dai conti di un censimento che non torna mai, si affianca quella della ribelle e tenace Knute e del suo ex compagno Max, del loro tentativo teneramente maldestro di ristabilire un equilibrio perduto nelle incomprensioni. Nel mezzo sfilano le vite di chi sta loro accanto, sospese tra una risata e una lacrima. Così Toews racconta ancora della sua terra, lo fa con brio, dei legami familiari che (de)costruiscono, di perdite ineluttabili e conquiste faticose, di ciò che siamo grazie alle nostre radici e di quello che saremo una volta liberi da invalidanti preconcetti. Nelle pagine di questa 49enne dall'animo rock troverete un sonoro incitamento alla libertà di spirito, il resto è, ed è moltissimo, uno shaker pieno di ingredienti utili a farci scoprire di che cocktail siamo fatti. CARLOTTA VISSANI

IN BREVE

Miriam Toews

Un tipo a posto

Marcos Y Marcos, pp. 326, euro 17,00

★★★★



La Toews è tra gli ospiti della nuova edizione di *Più libri più liberi*, la Fiera nazionale della piccola e media editoria che si tiene al Palazzo dei Congressi di Roma dal 5 all'8 dicembre. Per il programma, www.plpl.it

L'INTERVISTA MIRIAM TOEWS

Q&A a volo d'angelo con l'autrice di "Un tipo a posto". Per parlare di piccole città e del desiderio di fuga

Guidando in una giornata estiva, Miriam si imbatte in un cartello stradale che dà il benvenuto a Fleming, la più piccola città del Canada. Ma come se ne può essere certi? E chi si prende la briga di far quadrare la conta degli abitanti? Da questo spunto nasce *Un tipo a posto*...

Flaming diventa Algren, come mai?

È il cognome di uno dei miei scrittori preferiti: Nelson Algren, autore che parla di disadattati e perdenti.

Un po' come fa lei...

Sì, con riferimento specifico alla famiglia, che è un nucleo allo stesso tempo perfetto e disordinato, microcosmo in cui ci si contendono speranze e aspirazioni.

Ha vissuto a lungo in un altro microcosmo, Winnipeg. Com'è stato?

I piccoli centri possono essere bellissimi oppure orrendi, confortanti oppure problematici.

E ha viaggiato...

Così un'anima fuggitiva! Ho attraversato gli States, spesso anche con i miei figli, ma con pochissimi soldi.

Il sindaco di Algren, Hosea, desidera che alcune persone spariscano per far quadrare la conta degli abitanti. Ha mai sperato che qualcuno si vaporizzasse?

Sì, ma per cose futili. Il punto è un altro: persone che volevo nella mia vita se ne sono andate. Hosea è ossessionato dal padre che non conosce. Il mio sì è suicidato e mi sto ancora chiedendo come sia potuto accadere.

Sente ancora la pressione dell'educazione mennonita?

Mi capita di sentirmi in conflitto con gli aspetti autoritari, fondamentalisti e patriarcali della mia educazione. Umiltà e modestia sono però valori da seguire. c.v.